

3,3 per cento (ma la distinzione tra industriali e artigiani era incerta e giocata su dimensioni d'impresa decisamente ridotte in confronto agli standard attuali); la presenza delle caserme militari, infine, innalzava al 6,9 per cento la quota delle forze armate nella popolazione presente. Gli operai e i salariati in genere erano numerosi anche nella zona centrale, nei quartieri popolari a ridosso della cinta, nel vecchio quadrilatero romano e specialmente tra le Porte Palatine e il corso della Dora (Martinetto, Borgo Dora, Gasometro, Vanchiglia e Vanchiglietta). In alcune barriere del suburbio la concentrazione operaia toccava punte del 70-75 per cento della popolazione professionale: era questo il caso di Molinette (a ridosso dello stabilimento del Lingotto), Barriera di Milano, Regio Parco, Borgo Vittoria, Barriera di Lanzo, Madonna di Campagna, Lucento. Borgo San Paolo e Pozzo Strada invece, pur restando quartieri tipicamente operai (60 per cento), avevano ormai una consistente presenza di impiegati (15 per cento) e commercianti (6,4 per cento), data la loro posizione «alta e salubre», contigua a zone di ancor limitato insediamento che videro tra le due guerre un'ampia attività edilizia indirizzata al ceto piccolo-borghese. Borgo San Paolo si caratterizzava inoltre per un'ampia presenza di operai qualificati dell'industria meccanica, che lavoravano in zona alla Lancia, alla Spa, alla Chiribiri, alle Officine ferroviarie, e costituivano una sorta di aristocrazia operaia.

Le frazioni precollinari e collinari della riva destra del Po (Madonna del Pilone, Santa Margherita, San Vito) erano già ampiamente caratterizzate come zone residenziali borghesi, per l'elevata presenza di impiegati e professionisti.

Alcune frazioni più esterne e scarsamente popolate, tanto della pianura che dell'area collinare (Villaretto, Drosso Tre Tetti, Mongreno, Superga), mantenevano un carattere eminentemente agricolo, altre frammito, tra popolazione agricola e industriale (Reagle, Mirafiori, Sassi); in queste zone, sempre al 1931, non erano poche le persone che vivevano in case isolate (14 260), e i 10 800 addetti all'agricoltura censiti nel territorio comunale, che pure aveva visto una diminuzione della superficie agricola di 1200 ettari in confronto al 1921, costituivano ancora una forza produttiva di tutto rispetto. Particolari caratteristiche presentava infine la frazione Bertolla, dove la tradizionale presenza di piccoli opifici e di imprese a base familiare, che esercitavano su scala a volte ampia l'attività del lavandaio, faceva registrare alte percentuali di industriali (12 per cento) e di artigiani, mentre gli impianti industriali sorti tra Torino e Settimo inducevano una presenza operaia superiore alla media (65 per cento).